

ITALIA

Roma, caos nella vendita delle case popolari

● **Finisce sotto accusa il Comune. Dopo quattro anni solo 500 rogiti e 20 milioni incassati**

MARIAGRAZIA GERINA
mgerina@unita.it

La madre di tutte le promesse per chi va a caccia di voti: «Consegnare trentamila alloggi popolari», prometteva Alemanno, in campagna elettorale. Arrivato all'ultimo giro di boa, del suo piano casa si sono perse le tracce. Mentre in cassa, per ora, non ci sono neppure i soldi per finanziare il contributo all'affitto. Il bando per presentare domanda è già stato pubblicato. Ma al momento il fondo per erogare i contributi è a secco. Le finanze dei Comuni, si sa, non sono messe bene. Quelle di Roma Capitale, che aveva puntato tutto sulla vendita del 21% di Acea, sono ancora più disastrose. Ma non è questo il punto.

Il punto è che un piano per finanziare la costruzione di nuovi alloggi, Alemanno se l'era ritrovato già pronto nel cassetto, quando è approdato in Campidoglio. È datata novembre 2007 la delibera del Consiglio comunale di Roma che metteva già allora nero su bianco il piano: vendere i vecchi alloggi popolari agli inquilini interessati ad acquistarli e con i soldi incassati comprare casa a chi non ce l'ha. Solo che cinque anni dopo, mancano all'appello i 450 milioni di euro



Case popolari nel quartiere San Saba di Roma. FOTO DI MASSIMO PERCOSSI/ANSA

che sulla carta quella operazione avrebbe potuto fruttare alle casse capitoline.

Il conto è presto fatto. Il Comune di Roma è proprietario di 24mila al-

...
Mancano 430 milioni di euro che sulla carta avrebbero dovuto essere nelle casse capitoline

loggi popolari. La legge regionale del 2006 ne autorizzava la vendita del 30%. Se il Comune avesse venduto i 7.410 alloggi, come previsto dalla delibera 237 del 2007, con tanto di piano di alienazione già scandito, adesso si sarebbe trovato in cassa 450 milioni di euro da investire per l'acquisto di nuovi alloggi.

Lentezze, inadempienze, paralisi amministrativa. La storia scritta dall'amministrazione Alemanno è un'altra. In cinque anni, sono state

inviato solo 4.097 lettere ad altrettanti inquilini. Se la vendita fosse andata a buon fine, sarebbero potuti entrare nelle casse del Comune 225 milioni di euro. Ma non è andata così.

LA BEFFA

Su 4.097 destinatari, hanno risposto in 2.692. Quasi tremila famiglie che speravano finalmente di poter comprare con i risparmi di una vita la casa in cui abitano. Tre anni dopo, i fortunati sono appena cinquecento. Gli altri, per ora, sono vittime di una doppia beffa. Non solo non hanno potuto ancora comprare casa. Ma per ora ci hanno anche rimesso 2mila euro. Versati come caparra di una compravendita rinviata di anno in anno, quei 2mila euro, che moltiplicati per il numero delle famiglie fanno più di 5 milioni, sono tenuti in ostaggio su un conto corrente e fruttano interessi che il Comune di Roma di fatto sta sottraendo alle famiglie, che nel frattempo, se mai dovessero arrivare all'acquisto della casa, dovrebbero fare i conti con il mutuo e i tassi d'interessi molto più alti.

Il presidente delle commissioni trasparenza, Massimiliano Valeriani, Gianluca Quadrana, il consigliere regionale del Pd Enzo Foschi e quello provinciale Pino Battaglia parlano di un vero e proprio «danno erariale» e ipotizzano persino un ricorso alla Corte dei Conti. Ad oggi - ripeto - sono stati fatti meno di 500 rogiti e incassati poco più di 20 milioni di euro. «Mancano all'appello 430 milioni, che si sarebbero potuti investire nell'emergenza abitativa», denuncia Valeriani. «L'Ater è riuscita nello stesso periodo a vendere cinquemila, seimila appartamenti, quindi il problema non è della legge ma del Comune», insiste Foschi. C'è un danno alle famiglie «prese in giro, solo per fare propaganda». E insieme «c'è un grande danno fatto alle casse comunali - ripete - e qualcuno dovrebbe essere chiamato a rispondere».

VIE DEL SUD

La lotta alla mafia si fa con la mozzarella

DOMENICO PETROLO

d.petrolo@partitodemocratico.it

Arriviamo a Castel Volturno attraverso quello che ormai è tristemente noto come il regno dei casalesi, i camorristi raccontati dal celebre libro di Saviano. La terra di Francesco Schiavone detto Sandokan, il boss che si era fatto costruire una villa identica a quella di Tony Montana, il protagonista di Scarface. Eppure come sempre accade quando si va oltre l'immaginario collettivo, che descrive questa terra come devastata dai rifiuti tossici e dall'azione dell'illegalità, noti una vegetazione florida frutto di una terra fertile, bufale e caseifici sparsi ovunque.

Uno di questi caseifici è quello della cooperativa di Libera, «Le Terre di Don Pepe Diana» il prete ucciso dalla camorra il 19 marzo del 1994. Il caseificio sorge in un bene confiscato al boss Michele Zazza, un tempo re del contrabbando di sigarette e amante dei cavalli di razza. All'ingresso della cooperativa campeggia enorme la scritta «Bene confiscato, qui la camorra ha perso». Sconfitta da un gruppo di giovani uomini e donne che non hanno mai pensato di cedere. Il presidente Massimo Rocco ha 35 anni e dopo 14 anni passati a Roma a studiare e a lavorare 2 anni fa si è deciso di tornare a casa con la volontà di essere pienamente «cittadino». Era troppo forte la frustrazione per non poter contribuire a cambiare la propria terra. Per questo insieme ad altri 4 giovani, con il sostegno di Libera e di Fondazione con il Sud, hanno deciso d'imparare il mestiere di casearo, tornare in campagna e rimboccarsi le maniche per preparare mozzarelle e ricotte. Un mestiere che da tradizione s'inizia ad imparare a 14 anni e non certo a 30 anni passati. Ma si sa, chi ha coraggio non si perde d'animo.

Dopo aver superato tutte le lungaggini burocratiche tipiche e scoraggianti di questo Paese, oggi la cooperativa ha aderito ad un consorzio dop e produce più di 300kg di mozzarella a settimana. Puntando sulla qualità, perché per loro un prodotto deve essere all'insegna della legalità, ma deve anche deliziare il palato. Oltre a produrre mozzarella coltivano anche il grano per la produzione dei paccheri su oltre 33 ettari di terreno. Quando arriviamo ci accoglie Irma, che ci guida in terreno di proprietà del comune, dove ragazzi venuti da tutt'Italia stanno ripulendo un campo dalle sterpaglie.

La maggior parte sono del nord, Padova, Monza, Verona. Passano una parte della loro estate in giro per l'Italia sostenendo chi si batte per la legalità. Sono gioiosi e speranzosi. Quando gli chiedi perché sono scesi fin qui, Jacopo, ventunenne proveniente da Mantova, non ci pensa un attimo e ti risponde che la lotta alla mafia ormai è una questione nazionale e chi pensa che il Nord sia immune sta solo cercando di non affrontare il problema.

Jacopo dice la verità: la lotta alla mafia va fatta da Nord a Sud, perché questa è una battaglia che si vince tutti insieme.

Picchiavano anziani malati: 15 arresti

I carabinieri del comando provinciale di Sassari hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 15 persone e 5 decreti di perquisizione a carico di altri indagati, tutti ritenuti responsabili dei reati, a vario titolo contestati, di associazione a delinquere finalizzata alla truffa ed ai maltrattamenti in danno di disabili mentali, sequestro di persona, lesioni personali. Tra gli arrestati figurano 4 medici neurologi, Giuseppe Dore, Marinella D'Onofrio, Massimo Lai e Gianfranco Dettori, e il consigliere regionale Antonello Peru. Sulla base di una miscela di nozioni di neurologia, anatomia, psicologia, esoterismo ed astrologia, i malati, anche con la collaborazione di alcuni familiari, venivano in realtà torturati e picchiati, spiegano i carabinieri, che hanno documentato le vessazioni con audio e video intercettazioni. Il provvedimento è stato emesso dal Gip del tribunale di Sassari, Carla Altieri, su richiesta della Procura della Repubblica, pm Michele Incani. Le indagini, sono partite lo scorso aprile dopo la segnalazione che ad Ittiri alcuni malati affetti da patologie neurodegenerative venivano picchiati. Le indagini sono state condotte dal nucleo investigativo provinciale e dal nucleo operativo della compagnia di Alghero.

...
Sassari, tra gli arrestati anche un consigliere Pdl I profitti da pseudo visite specialistiche

FESTA
DEMOCRATICA

III Festa della pubblica amministrazione e innovazione

TERNI
23 AGOSTO
9 SETTEMBRE
2012



Per informazioni sul programma e sulla festa:
pdterni@alice.it; massimo - 3406717249; Andrea - 3458221707
oppure www.riformapa.forumpd.it - Segreteria Patrizia - 3462458682